

Ivano o Il cavaliere del leone (*Yvain ou Le chevalier au lion*). Romanzo in versi di Chrétien de Troyes (seconda metà del sec. XII).

■ Non si conoscono dati precisi sulla composizione dell'opera, che è comunque una delle ultime scritte da Chrétien, intorno al 1180.

■ Il giorno di Pentecoste, re Artù offre un ricco banchetto allietato, come al solito, dai discorsi d'amore e di cavalleria degli invitati. I racconti, tra i quali spicca quello di Calogrenant, sono tuttavia interrotti dalla stanchezza del re che si allontana dal convito; ma tutti i cavalieri decidono in cuor loro di percorrere la strada di Calogrenant che, su indicazione di un uomo selvatico, ha scoperto una misteriosa fontana fornita del potere di scatenare le tempeste. Il primo a partire in cerca dell'avventura è proprio Ivano, che ripercorre la strada del racconto udito, attraversando la foresta di Brocelandia; giunge alla fonte in tempo per scontrarsi con un cavaliere, Esclados il Rosso, che riesce a sconfiggere ed uccidere dopo che costui si è rifugiato all'interno di un magico castello. Qui Ivano è assolutamente disorientato, ma incontra una bella fanciulla, Lunetta, che lo cura delle ferite e lo rifocilla, adoperandosi di lì a poco per convincere Laudetta, la vedova di Esclados, a sposarlo, visto che ora ella è priva di un difensore e che il nuovo cavaliere è ancor più nobile del defunto marito.

Nel frattempo, l'intera corte arturiana giunge sul luogo, ricomponendo l'atmosfera festosa dell'esordio. Ma Galvano, che nel frattempo è divenuto l'amico di Lunetta, ammonisce Ivano a non impoltrire per troppo amore, ripartendo per l'avventura, ingrediente indispensabile della vita di un cavaliere onorato. Dopo alcuni ripensamenti, la stessa Laudetta acconsente; ma a condizione che il marito non resti lontano più di un anno e si ripresenti per la prossima festa di S. Giovanni, pena la perdita dell'amore e dello stesso onore.

Ivano può dunque partire per compiere mirabolanti avventure. Ma l'anno trascorre in fretta ed il cavaliere, troppo impegnato, riceve un messaggero della sua dama che lo accusa di essersi scordato di lei, considera sciolta la loro unione e pretende la restituzione dell'anello magico che gli aveva dato in pegno. Ivano allora, pazzo di dolore, infuria prima sulla propria dignità di cavaliere e poi su quanto lo circonda, lanciandosi nelle più furibonde avventure, accompagnato ed aiutato da un leone (di qui il sottotitolo) a cui ha salvato la vita: ora libera giovani prigioniere, ora ripristina il diritto ereditario che era sul punto di venir calpestato, scontrandosi addirittura con l'amico Galvano (ma gli eroi non si erano riconosciuti) in un duello sanguinoso. Quando lo scontro viene interrotto da re Artù, si riconosce che Ivano e Galvano son pari quanto a forza e valore; ma Ivano ha sostenuto la causa della giustizia, per cui gliene deriverà maggior onore.

Curate le ferite, Ivano decide di tornare alla fontana fatata per creare una nuova tempesta che lo riavvicini all'amata. Così, con l'intercessione della fida Lunetta, il cavaliere riconquista il cuore dell'amata col suo perdono, dimenticando i tormenti subìti.

■ TR.: *Ivano*, Mondadori, Milano 1983 (G. Agrati e M.L. Magini).

SANDRO ORLANDO